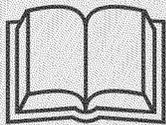


tra le **righe**di **Giuseppe Di Stefano**

La Roma parallela dove vivono i granchi

Una città parallela che non ti aspetti di vedere. Che si dirama in profondità, sotto i tuoi piedi, mentre cammini per le vie del centro o intorno alle vecchie consolari. Una città invisibile, di una magia inconsueta, fatta di silenzi o di vaghi, tenuissimi fruscii, di improvvisi gorgoglii che ricordano le fontane all'alba. La Roma sotterranea è tutto questo: catacombe, cunicoli, vecchie carceri, cave, acquedotti, fiumi e perfino piccoli laghetti naturali «come quelli del Celio o il lago al di sotto dell'ospedale Forlanini, dove si può "navigare" con un gommone e sulle cui "rive" trovarono rifugio molti cittadini durante le incursioni aeree della seconda guerra mondiale». Come ricorda Leonella De Santis nel suo «I segreti di Roma sotterranea» (Newton Compton), tra le tante stranezze di questo mondo parallelo c'è la presenza al Foro Traiano di una numerosa colonia di granchi: le loro dimensioni sono doppie rispetto al normale. Una lettura che cade a proposito, mentre si svolge la rassegna di Zetema «Roma nascosta. Percorsi di archeologia sotterranea», che va avanti fino a domenica prossima, con delle vere e proprie novità. La Santa Sede ha infatti reso fruibili, in questa occasione, gli scavi sotto la Basilica di San Giovanni in Laterano e i sotterranei della Basilica di Santa Maria Maggiore. Un mondo incredibile si apre agli occhi dei visitatori tra affreschi, cisterne e mitrei per la gran parte normalmente poco accessibili. Quaranta i siti proposti da Zetema.



Il libro
di Leonella De Santis

L'occasione è ghiotta, da non perdere. Magari addentrandosi tra le pagine del libro della De Santis, prima di scendere, e di parecchio, sotto il livello stradale. Tante le curiosità. Si viene a sapere, ad esempio, che il cimitero di Aproziano (metà del IV secolo), opera dei fossori cristiani, ebbe una concezione molto audace per quei tempi: la necropoli era infatti articolata su quattro livelli, un fatto raro nelle catacombe romane, scavata quasi ai limiti della statica. Ci sono affreschi, colonne intagliate nel tufo arricchite da capitelli, stucchi e arabeschi. E ancora, l'autrice si sofferma sulle catacombe ebraiche, che appaiono essere il modello utilizzato dai primi cristiani. Due, tuttavia, quelle veramente accessibili: a Vigna Randanini sull'Appia Pignatelli e a Villa Torlonia sulla Nomentana.

E intanto si continua a scavare. Per estendere la rete della metropolitana, per nuovi parcheggi sotterranei, per creare o rinnovare strutture obsolete. Navigando a vista e cercando continui compromessi tra le esigenze degli archeologi e quelle dei romani che questa città, così caotica, sono costretti a viverla tutti i giorni. Ma il fascino di ciò che è nascosto, e segreto, è fuori dal tempo. La Roma sotterranea ha attratto in passato poeti, viaggiatori, pittori: dal Ghirlandaio al Perugino, a Raffaello. Affascinati, questi ultimi, dalle grotte della Domus Aurea, con le preziose pitture che hanno ispirato le «grottesche». Fu scoperta per caso, ricorda Leonella De Santis nella sua guida, dopo che un giovane, alla fine del XV secolo, risalendo il Colle Oppio, sprofondò in una voragine ritrovandosi

nella Domus del vituperato Nerone. Roma si cela e continuamente si svela, dunque, come un forziere di cui non si riesce a scoprire il fondo, e che alimenta senza sosta le collezioni museali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

